Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 28/7/2016

ASSOPORTI
www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE

Primo piano:

Riforma dei porti (The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

Dai Porti:

Triestre:

"...La regione Friuli Venezia Giulia studia una "no tax area"..."
(Il Nautilus)

Genova:

"...Pesatura container, arriva un'ordinanza dell'AP..."
(Ansa, Il Nautilus, The medi Telegraph)

"...Blueprint, si svela il concorso di idee..." (Il Secolo XIX)

La Spezia:

"...Forcieri accelera sulle crociere..." (The Medi Telegraph)

Piombino:

"...Il gruppo Ge Oil & Gas chiede 200mila m^2..."
(The Medi Telegraph, L'Avvisatore Marittimo)

Ancona:

"...Il comitato approva la concessione del Gruppo Palumbo..."
(Il Nautilus)

Civitavecchia:

"...Capitaneria, alta attenzione sulla sicurezza..." (Civonline)

"...Inquinamento portuale, sanzioni tra le navi..." (Civonline)

Napoli:

"...De Magistris: "Nomina presidenti entro la fine dell'estate"..."
(The Medi telegraph, Ansa, Il Nautilus, L'Informatore Navale, Italia Oggi)

Bari:

"...Porto, una pista porta alla strage di Nizza..." (Repubblica.it)

Taranto:

"...prolungata la cassa..." (The Medi Telegraph)

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 28/7/2016

ASSOPORTI

www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE

Gioa Tauro:

"...I sindacati esultano: "Bene accordi su Gioia Tauro e Taranto"..."

(The Medi telegraph, Informazioni Marittime, Gazzetta del Sud)

Cagliari:

"...L'Industria indiana punta su cagliari..." (Il Sole 24 Ore)

Notizie da altri porti italiani ed esteri

Altre notizie di Shipping e Logistica

Informare

Il Messaggero Marittimo

Lloyd's List

«Via libera alla riforma dei porti»

Poi l'agitazione è rientrata con la convocazione del consiglio dei ministri: il presidente del Consiglio Matteo Renzi oggi alle 17.00, come confermano diverse fonti del ministero dei Trasporti, darà il via libera al decreto, a meno di clamorosi colpi di scena

Genova - Un paio d'ore di apprensione perché sembrava che nemmeno questa volta, dopo il rinvio della settimana scorsa, la riforma dei porti sarebbe arrivata al completamento.

Poi l'agitazione è rientrata con la convocazione del consiglio dei ministri: il presidente del Consiglio Matteo Renzi oggi alle 17.00, come confermano diverse fonti del ministero dei Trasporti, darà il via libera al decreto, a meno di clamorosi colpi di scena. È tutto pronto e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti porterà così a compimento il processo di riduzione del numero delle Autorità portuali che scenderanno da 24 a 15. Da domani potrebbero già cominciare le prime consultazioni, anche se informali, tra i governatori e il ministro Delrio per la scelta dei nuovi presidenti, anche se è evidente che i tempi tecnici richiesti per la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, rimanderanno a metà settembre la scelta dei nuovi vertici. Informalmente però ci sono già stati incontri, da Roma riferiscono di presidenti e aspiranti tali che girano nelle stanze che contano. Se l'intesa però non sarà raggiunta entro 45giorni, la nomina spetterebbe a Palazzo Chigi. Negli ultimi giorni circolano nomi nuovi. A Livorno ad esempio, i genovesi continuano ad andare di moda. Dopo la presidenza di Gallanti - già al vertice dell'Authority genovese, prima dell'esperienza toscana - da Roma sussurrano tre nomi: l'avvocato Alberto Rossi, genovese, area diritto marittimo nello studio associato Nctm.

Il secondo nome per il porto toscano è quello di Luca Becce, operatore di notevole esperienza, savonese di origine, ma sostanzialmente genovese dopo la lunga attività nel porto del capoluogo. Oggi è a Livorno, amministratore delegato del Terminal Darsena Toscana. Completa la "terna" Guerrieri, presidente attuale di Piombino, lo scalo che verrà accorpato proprio a Livorno.

A Civitavecchia i giochi si fanno duri perchè gli avversari di Pasqualino Monti hanno trovato un cavallo su cui puntare. Diverse fonti anche locali confermano che in pole ci sarebbe l'avvocato Francesco Di Maio. Il suo nome era già stato fatto un anno fa quando il Comune organizzò un bando per la corsa all'Authority. Il nome sarebbe gradito a Pietro Tidei (ex sindaco della città) e ad una parte del Pd locale; può contare anche su una famiglia potente, a cui ora si sarebbe aggiunto l'appoggio di Gianni Moscherini, responsabile porti di Forza Italia e al centro di una vicenda giudiziaria che lo oppone proprio a Pasqualino Monti. Vicenda complicata anche per Napoli. Cascetta sarebbe in vantaggio: il professore conosce bene l'ambiente e gode della fiducia di Delrio. Rimane ancora in sella Annunziata, affiancato da Dario Scalella, uomo dai molti incarichi in città.

Il Secolo XIX

«Via libera alla riforma dei porti»

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Un paio d'ore di apprensione perchè sembrava che nemmeno questa volta, dopo il rinvio della settimana scorsa, la riforma dei porti sarebbe arrivata al completamento.

Poi l'agitazione è rientrata con la convocazione del consiglio dei ministri: Renzi oggi alle 17, come confermano diverse fonti del Mit, darà il via libera al decreto, a meno di clamorosi colpi di scena. È tutto pronto e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti porterà così a compimento il processo di riduzione del numero delle Authority che scenderanno da 24 a 15. Da domani potrebbero già cominciare le prime consultazioni, anche se informali, tra i governatori e il ministro Delrio per la scelta dei nuovi presidenti, anche se è evidente che i tempi tecnici richiesti per la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, rimanderanno a metà settembre la scelta dei nuovi vertici. Informalmente però ci sono già stati incontri, da Roma riferiscono di presidenti e aspiranti tali che girano nelle stanze che contano. Se l'intesa però non sarà raggiunta entro 45 giorni, la nomina spetterebbe a Palazzo Chigi. Negli ultimi giorni circolano nomi nuovi. A Livorno ad esempio, i genovesi continuano ad andare di moda. Dopo la presidenza di Gallanti - già al vertice dell'Authority genovese, prima dell'esperienza toscana - da Roma sussurrano tre nomi: l'avvocato Alberto Rossi, genovese, area diritto marittimo nello studio associato Nctm. Il secondo nome per il porto toscano è quello di Luca Becce, operatore di notevole esperienza, savonese di origine, ma sostanzialmente genovese dopo la lunga attività nel porto del capoluogo. Oggi è a Livorno, amministratore delegato del Terminal Darsena Toscana. Completa la "terna" Guerrieri, presidente attuale di Piombino, lo scalo che verrà accorpato proprio a Livorno.

A Civitavecchia i giochi si fanno duri perchè gli avversari di Pasqualino Monti hanno trovato un cavallo su cui puntare. Diverse fonti anche locali confermano che in pole ci sarebbe l'avvocato Francesco Di Maio. Il suo nome era già stato fatto un anno fa quando il Comune organizzò un bando per la corsa all'Authority. Il nome sarebbe gradito a Pietro Tidei (ex sindaco della città) e ad una parte del Pd locale; può contare anche su una famiglia potente, a cui ora si sarebbe aggiunto l'appoggio di Gianni Mascherini, responsabile porti di Forza Italia e al centro di una vicenda giudiziaria che lo oppone proprio a Pasqualino Monti. Vicenda complicata anche per Napoli. Cascetta sarebbe in vantaggio: il professore conosce bene l'ambiente e gode della fiducia di Delrio. Rimane ancora in sella Annunziata, affiancato da Dario Scalella, uomo dai molti incarichi in città.

Lavoro, accordo per Taranto e Gioia Tauro

ROMA. Sono stati firmati alla presidenza del Consiglio l'accordo di programma per il porto di Gioia Tauro e l'intesa istituzionale per il porto di Taranto. Il governo prende così l'impegno per rilanciare lo sviluppo dei due scali. Nell'accordo c'è l'impegno a realizzare la strutturazione di nuovi insediamenti produttivi a beneficio non solo dei porti di Gioia Tauro e Taranto, ma anche del loro indotto. A Taranto l'urgenza principale riguarda la cassa integrazione per 520 dipendenti del terminal ex Tct. L'esecutivo ha concesso la proroga sino a fine anno - era in cadenza a settembre - e annunciato che i lavoratori dal 1 gennaio saranno presi in carico per 36 mesi dalla nuova agenzia nazionale di somministrazione che dovrà ricollocarli, dopo un periodo di formazione.

Stcw, così la burocrazia si è mangiata 5 anni

Genova - In Italia sin dal 2011,dicono dal ministero dei Trasporti, «il mondo marittimo era a conoscenza» degli emendamenti alla Stcw concordati a Manila l'anno precedente. Una circolare della Capitaneria di porto informava infatti delle novità

Genova - In Italia sin dal 2011, dicono dal ministero dei Trasporti, «il mondo marittimo era a conoscenza» degli emendamenti alla Stcw concordati a Manila l'anno precedente. Una circolare della Capitaneria di porto informava infatti delle novità che avrebbero portato entro il 1° gennaio 2017 alla revisione dei certificati di abilitazione alla navigazione per i 60 mila marittimi italiani iscritti ai registri, che ora a causa delle lentezze burocratiche dovranno ottenere nell'arco di cinque mesi, anziché tre anni come previsto dalla direttiva europea. Senza certificati, non potranno essere assunti o re-imbarcati dalle compagnie di navigazione con cui sono in contatto.

La direttiva europea del 2012 fissava a luglio 2014 il limite massimo entro cui uno Stato membro doveva approvare il decreto di recepimento degli emendamenti Stcw. Il ministero (meglio, la Divisione 3, che si occupa del Personale della navigazione marittima e interna) sforna il testo un mese prima di questa scadenza, poi il Parlamento ci mette un anno ad approvare il decreto. La valutazione dell'Agenzia marittima europea e i successivi aggiustamenti richiesti mangiano altro tempo, fino a dicembre 2015. I decreti attuativi slittano così a marzo 2016, quando il ministro Graziano Delrio firma sia quello relativo al rinnovo dei certificati di competenza (uscito in Gazzetta Ufficiale 15 giorni dopo), sia quello per il rilascio delle certificazioni, ma quest'ultimo è stato mandato in stampa (quindi non ancora pubblicato) lunedì di questa settimana. Dal 15 febbraio al 12 maggio sono stati invece pubblicati in Gazzetta i decreti che specificano lo svolgimento dei corsi, ma ne mancano ancora dei pezzi, quelli sulle nuove qualifiche per il personale di coperta e macchina, il codice Igf per la gestione delle navi Lng e i corsi di primo soccorso e medical care.

Sulla disponibilità dei centri di formazione, dal ministero dicono che quelli abilitati sono più di 20, ma sul numero di quelli che realmente possono offrire tutti i corsi qualcosa di più si saprà domani, quando presso il Comando generale delle Capitanerie di porto si terrà un incontro sul tema. Per ora, ai soggetti consultati dal *Secolo XIX-the MediTelegraph ne risultano tre. Per il ministero i marittimi coinvolti sono 60 mila se si considerano tutte le matricole iscritte, ma nella realtà dei fatti ci si aspetta una richiesta inferiore a un terzo. In ogni caso tanti, se è vero che alcune Capitanerie starebbero valutando di predisporre un piantone della polizia per limitare i disordini.*

La Regione Friuli Venezia Giulia studia una "no tax area" per il porto di Trieste

TRIESTE – La Regione Friuli Venezia Giulia pensa di istituire una "No tax area", ovvero uno spazio a regime di fiscalità di vantaggio, all'interno del Porto di Trieste. Un incontro in questo senso si è svolto oggi a Trieste, tra l'assessore regionale alle Finanze, Francesco Peroni, e il commissario straordinario dell'Autorità portuale triestina, Zeno D'Agostino.

"La Regione – spiega Peroni – vuole esplorare e approfondire con l'Autorità portuale quali siano le opportunità di una convergenza tra le attuali prerogative doganali, proprie del Porto franco, e un eventuale nuovo regime fiscale di vantaggio, che risulterebbe particolarmente benefico non solo per la zona direttamente interessata, ma per tutto il Sistema Regione, con ricadute positive per l'indotto e per il gettito regionale complessivo".

L'ipotesi entra dunque in una fase di valutazione, in accordo con il commissario straordinario dell'Autorità portuale. Per D'Agostino, "il collocamento di aree nelle quali i vantaggi fiscali si aggiungerebbero alle peculiarità attuali del Porto di Trieste, ossia il Porto franco internazionale con diversi punti dove si possono svolgere attività industriali, sarebbe il completamento perfetto della nostra voglia di proporci al mercato internazionale".

La proposta, tuttavia, deve tener conto delle rispettive competenze in capo alla Commissione europea e allo Stato italiano. Alla regione spetta la "regia" delle politiche industriali, ai cui obiettivi sono connesse le discipline fiscali di settore. Può anche agire come attore istituzionale di area vasta, propulsore d'idee presso il Governo nazionale e le istituzioni europee. La proposta di candidare Trieste a sede di una "No tax area" è stata oggetto di una lettera della presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, al presidente del Consiglio Matteo Renzi, il 30 giugno scorso, subito dopo il referendum che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Porti:Genova; pesatura container, arriva un'ordinanza dell'Authority

Spedizionieri, c'è ancora confusione, solo 35% arriva in regola

27 luglio, 19:05

(ANSA) - GENOVA, 27 LUG - C'è ancora confusione a un mese dall'introduzione dell'obbligo della pesatura certificata (Vgm, Verified gross massa) per i container destinati all'export prima dell'imbarco nei porti italiani, una norma prevista dalla convenzione Solas nata per evitare sbilanciamenti nel carico delle navi che potrebbero portare a incidenti. Stamani i rappresentanti di spedizionieri, agenti marittimi, autotrasportatori e terminalisti hanno fatto il punto con Capitaneria e Autorità portuale: oggi solo il 35% dei container in esportazione arriva nel porto del capoluogo ligure già pesato e con i documenti corretti inviati elettronicamente. Per chiarire le modalità operative una volta per tutte, l'Autorità portuale emanerà nei prossimi giorni un'ordinanza invocata dalla comunità portuale anche nell'incontro di stamattina.

"L'ordinanza farà chiarezza sull'applicazione della norma senza possibilità di errore - ha detto il direttore generale di Spediporto, l'associazione degli spedizionieri genovesi, Giampaolo Botta -. Non vale solo un numero scritto su un pezzo di carta presentato al varco, il Vgm non è solo il peso ma una serie di dati che devono essere certificati. Oggi c'è ancora confusione. Con l'ordinanza contiamo di arrivare ad una normalizzazione della situazione". Il rischio di code resta, ma l'obiettivo è che il periodo estivo possa essere utilizzato per arrivare a meccanismi collaudati.

Porto di Genova: sulla pesatura dei container arriva un'ordinanza dell'Authority

GENOVA – C'è ancora confusione a un mese dall'introduzione dell'obbligo della pesatura certificata (Vgm, Verified gross massa) per i container destinati all'export prima dell'imbarco nei porti italiani, una norma prevista dalla convenzione Solas nata per evitare sbilanciamenti nel carico delle navi che potrebbero portare a incidenti.

Stamani i rappresentanti di spedizionieri, agenti marittimi, autotrasportatori e terminalisti hanno fatto il punto con Capitaneria e Autorità portuale di Genova: oggi solo il 35% dei container in esportazione arriva nel porto del capoluogo ligure già pesato e con i documenti corretti inviati elettronicamente. Per chiarire le modalità operative una volta per tutte, l'Autorità portuale emanerà nei prossimi giorni un'ordinanza invocata dalla comunità portuale anche nell'incontro di stamattina.

"L'ordinanza farà chiarezza sull'applicazione della norma senza possibilità di errore – ha detto il direttore generale di Spediporto, l'associazione degli spedizionieri genovesi, Giampaolo Botta -. Non vale solo un numero scritto su un pezzo di carta presentato al varco, il Vgm non è solo il peso ma una serie di dati che devono essere certificati. Oggi c'è ancora confusione.

Con l'ordinanza contiamo di arrivare ad una normalizzazione della situazione". Il rischio di code resta, ma l'obiettivo è che il periodo estivo possa essere utilizzato per arrivare a meccanismi collaudati.

Genova, pesa container: rriva ordinanza dell'Authority

Genova - Per chiarire le modalità operative una volta per tutte, l'Authority emanerà nei prossimi giorni un'ordinanza invocata dalla comunità portuale.

Genova - C'è ancora confusione a un mese dall'introduzione dell'obbligo della pesatura certificata (Vgm, Verified gross massa) per i container destinati all'export prima dell'imbarco nei porti italiani, una norma prevista dalla convenzione Solas nata per evitare sbilanciamenti nel carico delle navi che potrebbero portare a incidenti. Stamani i rappresentanti di spedizionieri, agenti marittimi, autotrasportatori e terminalisti hanno fatto il punto con Capitaneria e Autorità portuale: **oggi solo il 35% dei container in esportazione arriva nel porto del capoluogo ligure già pesato e con i documenti corretti inviati elettronicamente**. Per chiarire le modalità operative una volta per tutte, l'Autorità portuale emanerà nei prossimi giorni un'ordinanza invocata dalla comunità portuale anche nell'incontro di stamattina. «L'ordinanza farà chiarezza sull'applicazione della norma senza possibilità di errore - ha detto il direttore generale di Spediporto, l'associazione degli spedizionieri genovesi, Giampaolo Botta -. Non vale solo un numero scritto su un pezzo di carta presentato al varco, il Vgm non è solo il peso ma una serie di dati che devono essere certificati. Oggi c'è ancora confusione. Con l'ordinanza contiamo di arrivare ad una normalizzazione della situazione». Il rischio di code resta, ma l'obiettivo è che il periodo estivo possa essere utilizzato per arrivare a meccanismi collaudati.

Il Secolo XIX

DOMANI L' INIZIATIVA. IL SINDACO: «NESSUN CASO, L' ARCHITETTO NON È A GENOVA»

Blueprint, si svela il concorso di idee

Ma Piano non sarà alla presentazione

L' ASSENZA non poteva passare inosservata. Perché attira inevitabilmente l' attenzione e suscita qualche domanda il fatto che domani, alla conferenza stampa indetta da Comune e Spim per presentare il primo concorso di idee sul Blueprint, non sia annunciata la presenza del "padre" del Disegno Blu: Renzo Piano. L' architetto, che ha donato a Comune, Regione e Autorità portuale il suo disegno per riprogettare il fronte mare genovese di levante, dal porto antico a Punta Vagno, in questi giorni non è a Genova e, quindi, salvo colpi di scena, non sarà domani a Palazzo Tursi.

Indiscrezioni maliziose raccontano che a Tursi non ci si sia preoccupati di concordare per tempo con Piano una data nella quale l' architetto genovese potesse essere disponibile.

Conseguenza: almeno fino a ieri, non era annunciata alla conferenza stampa neanche la presenza di un suo collaboratore, anche se, ovviamente, lo studio Piano ha collaborato attivamente con Comune e Spim alla predisposizione del bando di gara.

«Non c' è stato alcun fraintendimento e alcun problema, né con l' architetto Piano, né con il suo studio- spiega il sindaco Marco Doria -. Piano in questi giorni non è a Genova e noi avevamo l' esigenza di pubblicare il bando di gara entro luglio. Questo è un nostro atto, ci saranno altre occasioni pubbliche per presentare il bando assieme all' architetto Piano e anche per approfondire con lui alcuni aspetti del progetto». Anche se lanciare il bando di gara assieme all' ideatore del Blueprint avrebbe garantito presumibilmente un' eco maggiore all' iniziativa.

Il bando, che sarà pubblicato e presentato domani, riguarda le aree dell' ex quartiere fieristico, cedute nel 2014 dalla Fiera al Comune e dal Comune alla sua società immobiliare Spim. Sarà un concorso internazionale di idee per raccogliere proposte "per la progettazione degli aspetti urbanistici, architettonici, tecnologici ed economici proposti nel disegno Blueprint per Genova", e dovrebbe essere pubblicato per quattro mesi.

The Medi Telegraph

La Spezia, Forcieri accelera sulle crociere

È il secondo atto della partita che Lorenzo Forcieri, presidente dell'Authority, sta giocando sulle crociere. Domani infatti il c omitato portuale darà il via libera alla cessione dell'80% delle quote di Apls Investimenti, la società creata dall'Autorità portuale spezzina con lo scopo di realizzare la nuova stazione marittima

È il secondo atto della partita che Lorenzo Forcieri, presidente dell'Authority, sta giocando sulle crociere.

Domani infatti il comitato portuale darà il via libera alla cessione dell'80% delle quotedi Apls Investimenti, la società creata dall'Autorità portuale spezzina con lo scopo di realizzare la nuova stazione marittima. Forcieri da tempo cerca di coinvolgere le compagnie da crociera in Apls Investimenti, ma la procedura per le manifestazioni di interesse non aveva avuto l'esito sperato. Così da domani l'Authority ci riprova con una nuova gara e un nuovo bando che dovrebbero rendere più appetibile la cessione. Il 20% rimarrebbe sempre in carico al pubblico, ma ora le compagnie possono farsi avanti. Forcieri vuole quindi accelerare dopo che nei giorni scorsi aveva annunciato l'interesse della compagnia Royal Caribbean per la realizzazione del nuovo waterfront, aprendo di fatto i giochi. I contatti con il colosso americano delle crociere vanno avanti da tempo e Forcieri li aveva formalizzati una settimana fa. Un maxi investimento da 200 milioni di euro anche se rispetto al progetto iniziale, sembra che il nuovo waterfront spezzino sarà meno ambizioso. «La crisi morde soprattutto nel settore immobiliare e per rendere più appetibile il progetto, le volumetrie dovranno essere più basse», racconta una fonte vicina al dossier e anche il Comune di Spezia sarebbe d'accordo per un ridimensionamento rispetto al progetto iniziale. Dopo questo primo passo, molti danno scontata la partecipazione della compagnia alla gara per la cessione delle quote di Apls. La società infatti ha il preciso scopo di realizzare il terminal crociere e così il cerchio si potrebbe chiudere proprio con Royal Caribbean.

Piombino, il gruppo Ge Oil & Gas chiede 200 mila metri quadri

Piombino - Gli spazi serviranno per operazioni di logistica industriale, quali assemblaggio, montaggio e collaudo di apparecchiature meccaniche, elettriche, strumentali alla fabbricazione di macchine rotanti.

Piombino - Il Gruppo Ge Oil & Gas, attraverso Nuovo Pignone, ha formalizzato la richiesta per avere in concessione 200 mila metri quadri di aree nel porto di Piombino. Gli spazi, spiega una nota della Regione Toscana, serviranno ad espletare operazioni di logistica industriale, quali assemblaggio, montaggio e collaudo di apparecchiature meccaniche, elettriche, strumentali alla fabbricazione di macchine rotanti (turbine a gas, compressori) e di soluzioni modulari per la compressione del gas e per la produzione di energia elettrica. Secondo la Regione l'insediamento sarà in grado di fornire un ottimo contributo al rilancio industriale alla base del riconoscimento di Piombino quale area di crisi complessa. Quanto previsto dall'Accordo di programma del 2013 è stato già interamente realizzato in termini di infrastrutture portuali, e consentirà di accogliere a breve le nuove attività di demolizioni e costruzioni delle navi e, dall'altro, e di completare le banchine finali entro la fine del 2018, al fine di poter insediare le attività previste da Ge.

Ge Oil & Gas sbarca a Piombino

Il Gruppo Ge Oil & Gas, attraverso Nuovo Pignone, ha formalizzato la richiesta per avere in concessione 200 mila metri quadri di aree nel porto di Piombino. Gli spazi, spiega una nota della Regione Toscana, serviranno ad espletare operazioni di logistica industriale, quali assemblaggio, montaggio e collaudo di apparecchiature meccaniche, elettriche, strumentali alla fabbricazione di macchine rotanti (turbine a gas, compressori) e di soluzioni modulari per la compressione del gas e per la produzione di energia elettrica. Secondo la Regione l'insediamento sarà in grado di fornire un ottimo contributo al rilancio industriale alla base del riconoscimento di Piombino quale area di crisi complessa. Quanto previsto dall'Accordo di programma del 2013 è stato già interamente realizzato in termini di infrastrutture portuali, e consentirà di accogliere a breve le nuove attività di demolizioni e costruzioni delle navi e, dall'altro, e di completare le banchine finali entro la fine del 2018, al fine di poter insediare le attività previste da Ge.

Alberto Ghiara

Porto di Ancona: il comitato approva la concessione del Gruppo Palumbo

ANCONA – Stamattina il Comitato Portuale ha esaminato la richiesta di concessione demaniale trentennale avanzata dalla Palumbo Group spa per l'area attualmente in concessione all'Isa Group srl di mq 16.395 dotata di banchine pontili e scali di alaggio e varo.
Il criterio fondamentale che fin dall'inizio della vertenza ha guidato le scelte del Comitato Portuale è stato di mantenere strettamente connessa la concessione delle banchine demaniali con la proprietà dello stabilimento, per assicurare continuità produttiva ed occupazionale e tutelare gli interessi generali.
Si precisa che il giudice delegato del Tribunale di Ancona, preso atto che a seguito della procedura competitiva avviata non vi sono state offerte migliorative rispetto a quella presentata dalla Palumbo Group SpA, ha autorizzato ISA Group a stipulare la cessione dell'azienda alla suddetta Palumbo spa. In connessione con tale aggiudicazione, la Palumbo ha presentato l'istanza di concessione trentennale di contenuto identico a quella attualmente in vigore a favore di ISA Group in scadenza il 31 dicembre 2017, ponendola come condizione sospensiva degli effetti dell'acquisizione.
Chiarito quanto sopra, si è entrati nel merito della valutazione della istanza della Palumbo Group SpA e, al riguardo, il Comitato Portuale ha espresso:
A. parere favorevole in ordine al rilascio di una concessione demaniale alla Palumbo Group Spa di durata trentennale, sulla base del programma di investimenti, del piano economico finanziario e del programma produttivo che prevede una immediata ripresa della costruzione di imbarcazioni;
B. presa d'atto del raggiunto accordo formale tra rappresentanze sindacali e Palumbo Group SpA con rientro graduale nel primo anno di 50 unità lavorative e la possibilità di rientro di ulteriori 10-20 unità subordinatamente all'eventuale incremento di commesse. Estensione della CIGS fino al 23 settembre 2017 per tutto il personale non utilizzato e successivamente la procedura NASPI fino al 23 settembre 2019 per il personale eccedente; C. l'inserimento nell'atto di concessione di una specifica clausola che preveda la decadenza della concessione medesima, nel caso in cui dovesse cessare l'attività cantieristica navale nel sito produttivo, stante il ricordato collegamento funzionale tra l'antistante area demaniale destinata esclusivamente alla cantieristica navale e la struttura privata.
All'esito della riunione del Comitato il Presidente Rodolfo Giampieri ha dichiarato: "Il Comitato Portuale continua ad assicurare un atteggiamento di attenta responsabilità e tempestiva decisione. La decisione unanime è la terza espressione del Comitato a sostegno della valorizzazione di un settore che deve continuare a caratterizzare il porto di Ancona e che assicura professionalità qualificate, indotto e reddito al territorio.
E' importante poter mantenere un sito produttivo destinato alla cantieristica che contribuisce a rafforzare uno storico asset strategico – che nel nostro territorio ha fatto sempre la differenza – fondamentale sia per l'occupazione diretta prodotta, che per evitare la dispersione di un indotto fatto di professionalità e capacità realizzative. Sulla cantieristica il ragionamento si è allargato all'opportunità di assicurare ulteriori spazi a mare per il settore. Di qui l'impegno a dare risposte concrete a questa esigenza, al fine di migliorare la competitività delle imprese, rafforzare il settore della nautica nel nostro territorio, creare le premesse per ulteriori opportunità occupazionali dirette ed indirette".

Capitaneria, alta l'attenzione sulla sicurezza portuale

CIVITAVECCHIA - Si è tenuta ieri, nella sede della Capitaneria di Porto con la Polizia di frontiera, una mirata riunione tecnico-operativa in materia di security che, facendo seguito ai lavori del comitato di sicurezza portuale dello scorso 13 luglio, ha visto la partecipazione delle forze di polizia operanti nello scalo, dell'Agenzia delle Dogane e dei responsabili della sicurezza delle facilities portuali, volta a fare un punto di situazione su tale delicata materia, anche in considerazione dell'attuale scenario internazionale.

Sotto il coordinamento dell'Autorità Marittima in qualità di autorità designata alla sicurezza del porto ai sensi del Decreto legislativo n.203/2007, nonché del programma Nazionale di Sicurezza Marittima, viene infatti periodicamente condivisa quella che è la strategia comune per fronteggiare le odierne minacce e garantire la sicurezza dello scalo. Ciò avviene attraverso una meticolosa e puntuale analisi di tutti gli aspetti connessi al mantenimento dei necessari livelli di security negli scali portuali, ivi compresa la costante revisione delle pertinenti pianificazioni di security nonché la verifica puntuale dell'efficacia delle procedure previste per garantire la sicurezza dell'interfaccia nave-porto e delle operazioni logistiche ad essa connesse. Civitavecchia, come noto, è interessata da un considerevole transito di passeggeri sia per il traffico crocieristico che per le tradizionali unità di linea rendendo pertanto lo scalo uno snodo strategico di interscambio per i turisti, soprattutto nella stagione estiva.
Il continuo rapporto intercorso sia con le forze di polizia che con le dedicate organizzazioni di security interne al porto (con riguardo sia alle aree utilizzate dai terminalisti che a quelle non in concessione), ha permesso, nel corso degli ultimi mesi, di compiere importanti progressi in tale settore, con un evidente implementazione dei servizi di controllo agli accessi portuali attivati presso il varco Vespucci nei confronti dei veicoli diretti all'imbarco, così come nei continuativi servizi di verifica dei mezzi abbandonati in ambito portuale. Al tempo stesso, il dispositivo di sicurezza messo in campo ha previsto un sensibile incremento delle risorse schierate nello scalo - tra cui, ad esempio, un rafforzamento del Nucleo Nostromi della Capitaneria di porto - con una mirata sinergia tra tutti i soggetti interessati, come corollario di un sistema complesso ed in continua evoluzione che si pone a garanzia della sicurezza dello scalo marittimo e degli utenti portuali, occasionali o meno.
Ulteriori incontri sull'argomento verranno periodicamente convocati dall'Autorità Marittima, sia al fine di verificare la corretta applicazione delle disposizioni che per valutare possibili correttivi all'assetto di sicurezza del porto.

Inquinamento portuale: la Capitaneria sanziona tre navi

CIVITAVECCHIA - "Continua ad essere elevata e costante l'attenzione della Capitaneria di porto di Civitavecchia sul fenomeno dell'inquinamento atmosferico causato dalle navi che scalano il porto. Sulla problematica, giustamente avvertita dalla popolazione locale, il personale della Guardia Costiera prosegue nella quotidiana attività di monitoraggio di tutte le navi in ingresso e uscita dal porto, provvedendo allo stesso tempo ad effettuare periodici prelievi del combustibile utilizzato". Lo assicurano dalla Guardia Costiera, tanto che nei giorni scorsi, alla luce dei risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati a bordo di 3 diverse navi, è scattata la sanzione amministrativa per i comandanti di tre unità e delle relative compagnie armatoriali. È stata infatti riscontrata una presenza di zolfo superiore al limite dello 0,1 %, come previsto dal codice dell'Ambiente.

Il complesso delle sanzioni elevate è stato pari a 90.000 euro.

"I risultati dell'attività - hanno spiegato dalla Capitaneria di porto - confermano il continuo impegno dell'Autorità Marittima, provvedendo, se necessario, alla repressione di condotte illecite da parte delle unità navali che violano le norme, con l'obiettivo di minimizzare il più possibile l'impatto sul territorio e rimanendo sempre in prima linea sulla delicata materia".

Napoli, De Magistris: «Nomina presidenti entro la fine dell'estate»

Napoli - Il sindaco ha incontrato il ministro Delrio: «Voglio profilo autorevole per il prossimo presidente».

Napoli - La nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli arriverà entro la fine dell'estate o al massimo a ridosso dell'autunno. Questo quanto emerso dall'incontro che ieri a Roma il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha avuto con il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. A riferirlo lo stesso de Magistris oggi a margine di un'iniziativa. Secondo de Magistris, al Ministero si sta lavorando «per una complessiva riorganizzazione tecnica del porto e non solo alla nomina del presidente perché si avverte la necessità di un cambiamento radicale, complessivo per un rilancio forte che metta insieme tutte le istituzioni: Governo, Regione e Comune». Nel corso dell'incontro - a quanto riferito - non si è parlato di nomi, di candidati alla guida dell'Autorità. «**Io - ha spiegato de Magistris - non ne faccio una questione di poltrone. Ciò che mi interessa è il profilo che deve essere autorevole, di grande competenza, di autonomia, di capacità e di conoscenza del porto e che sappia mettere in rete il porto di Napoli, con quello di Salerno e non solo**». Per quanto riguarda la tempistica, il provvedimento di nomina dovrebbe arrivare in Consiglio dei Ministri a fine luglio, poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a cui seguirà l'intesa con la Regione. Il sindaco ha riferito di avere «sollecitato l'urgenza» della nomina e di aver ribadito al rappresentante del Governo che il Comune sul porto «continuerà ad esserci anche oltre i ruoli formali. Da parte dell'Amministrazione ci sarà una grande attività nell'interesse del porto, dei lavoratori, della cantieristica, della crocieristica e in generale riguardo tutto ciò che attiene il porto di Napoli».

Porti: Napoli; de Magistris, la nomina entro la fine dell' estate

Il sindaco dopo l'incontro con Delrio. Si lavora per riorganizzazione

27 luglio, 15:03

> (ANSA) - NAPOLI, 27 LUG - La nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli arriverà entro la fine dell'estate o al massimo a ridosso dell'autunno. Questo quanto emerso dall'incontro che ieri a Roma il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha avuto con il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. A riferirlo lo stesso de Magistris oggi a margine di un'iniziativa. Secondo de Magistris, al Ministero si sta lavorando "per una complessiva riorganizzazione tecnica del porto e non solo alla nomina del presidente perché si avverte la necessità di un cambiamento radicale, complessivo per un rilancio forte che metta insieme tutte le istituzioni: Governo, Regione e Comune". Nel corso dell'incontro - a quanto riferito - non si è parlato di nomi, di candidati alla guida dell'Autorità. "Io - ha spiegato de Magistris - non ne faccio una questione di poltrone. Ciò che mi interessa è il profilo che deve essere autorevole, di grande competenza, di autonomia, di capacità e di conoscenza del porto e che sappia mettere in rete il porto di Napoli, con quello di Salerno e non solo". Per quanto riguarda la tempistica, il provvedimento di nomina dovrebbe arrivare in Consiglio dei Ministri a fine luglio, poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a cui seguirà l'intesa con la Regione. Il sindaco ha riferito di avere "sollecitato l'urgenza" della nomina e di aver ribadito al rappresentante del Governo che il Comune sul porto "continuerà ad esserci anche oltre i ruoli formali. Da parte dell'Amministrazione ci sarà una grande attività nell'interesse del porto, dei lavoratori, della cantieristica, della crocieristica e in generale riguardo tutto ciò che attiene il porto di Napoli".

Porto di Napoli: de Magistris chiede la nomina entro la fine dell'estate

NAPOLI – La nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli arriverà entro la fine dell'estate o al massimo a ridosso dell'autunno. Questo quanto emerso dall'incontro che ieri a Roma il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha avuto con il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio.
A riferirlo lo stesso de Magistris oggi a margine di un'iniziativa. Secondo de Magistris, al Ministero si sta lavorando "per una complessiva riorganizzazione tecnica del porto e non solo alla nomina del presidente perché si avverte la necessità di un cambiamento radicale, complessivo per un rilancio forte che metta insieme tutte le istituzioni: Governo, Regione e Comune".
Nel corso dell'incontro – a quanto riferito – non si è parlato di nomi, di candidati alla guida dell'Autorità. "Io – ha spiegato de Magistris – non ne faccio una questione di poltrone. Ciò che mi interessa è il profilo che deve essere autorevole, di grande competenza, di autonomia, di capacità e di conoscenza del porto e che sappia mettere in rete il porto di Napoli, con quello di Salerno e non solo". Per quanto riguarda la tempistica, il provvedimento di nomina dovrebbe arrivare in Consiglio dei Ministri a fine luglio, poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a cui seguirà l'intesa con la Regione.
Il sindaco ha riferito di avere "sollecitato l'urgenza" della nomina e di aver ribadito al rappresentante del Governo che il Comune sul porto "continuerà ad esserci anche oltre i ruoli formali. Da parte dell'Amministrazione ci sarà una grande attività nell'interesse del porto, dei lavoratori, della cantieristica, della crocieristica e in generale riguardo tutto ciò che attiene il porto di Napoli".

Porto di Napoli: de Magistris, la nomina del presidente entro la fine dell'estate o inizio autunno

Napoli,27 luglio 2016 - Se son rose fioriranno. Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in seguito all'incontro di ieri a Roma con il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, la nomina del presidente dell'Autorità portuale di Napoli arriverà entro la fine dell'estate oppure a ridosso dell'autunno. de Magistris ha fatto intendere che al Ministero si sta lavorando "per una complessiva riorganizzazione tecnica del porto e non solo alla nomina del presidente perchè si avverte la necessità di un cambiamento radicale, per un rilancio forte che metta insieme tutte le istituzioni: Governo, Regione e Comune". Nel corso dell'incontro non si sarebbe parlato di nomi. de Magistris non ne fa una questione di poltrone. Ciò che interessa al primo cittadino è il prossimo presidente, che deve essere autorevole, di grande competenza, di autonomia, di capacità e di conoscenza del porto e che sappia mettere in rete il porto di Napoli, con quello di Salerno e Castellammare di Stabia". La tempistica e quindi il relativo provvedimento di nomina dovrebbe avvenire in Consiglio dei Ministri a fine luglio,un ulteriore passaggio avverra' dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e infine l'auspicata l'intesa con la Regione. Il sindaco ha "sollecitato l'urgenza" della nomina. Da parte dell'amministrazione "ci sarà una grande attività nell'interesse del porto, dei lavoratori, della cantieristica, della crocieristica e in generale riguardo tutto ciò che attiene il porto di Napoli".

Italia Oggi

Il sindaco vara (in ritardo) il bilancio previsionale 2016: manovra da 7 miliardi

De Magistris strizza i napoletani

Aliquote massime, rialzi alle tariffe, multe per 87 milioni

Finita la sbornia mediatica, confermata la giunta che sarà sottoposta a tagliando per Natale e messo per ora in stand-by il progetto di una nuova forza politica antirenziana in stile Podemos, Luigi De Magistris è alle prese con l' ordinaria amministrazione di Napoli. Che prevede, tra l' altro l' approvazione del bilancio di previsione 2016, ancora in attesa di essere licenziato. Poco importa se siamo ben oltre la metà dell' anno.

La giunta dell' ex pm ci aveva provato nelle ultime settimane del primo mandato, ma non gli è andata bene e si è presa una ramanzina del prefetto. Tocca quindi metterci mano adesso, con una manovra da oltre 7 miliardi di euro (500 milioni in più del 2015) i cui contenuti sono stati anticipati ieri sulle pagine del Mattino.

Il via libera del Collegio dei revisori dei conti è già formalizzato, De Magistris può così tirare un sospiro di sollievo; gli viene dato atto di continuare in un' opera di risanamento dei conti comunali in pre-dissesto dal 2013. Solo che per farlo ricorre ancora una volta alla leva fiscale ai danni dei cittadini e delle imprese. La stangata arriva soprattutto sulle tariffe dei servizi comunali a pagamento, dagli asili nido alle case protette passando per l' utilizzo dei beni di proprietà dell' amministrazione: si parla di un aumento di quasi l' 8% della copertura del costo a carico del cittadino o dell' ente interessato (dal 29,7 al 37,5%). In particolare, gli impianti sportivi vedranno una crescita di tariffe fino al 10,5%. A portare linfa alle casse di Palazzo San Giacomo ci sono ben 7 miliardi di euro di entrate, delle quali 1,34 miliardi di parte corrente.

Tramite l' Imu il Comune conta di incassare 197 milioni di euro (27 in più dell' anno scorso), la Tasi rimarrà sulle case di lusso dove viene applicata l' aliquota massima, così come nelle case sfitte e invendute delle aziende costruttrici. Al massimo livello anche l' addizionale Irpef (0,8), mentre dalla tassa di soggiorno De Magistris vuole ricavare ben un milione in più (5,5 nel complesso). Crescerà di quasi l' 1% anche l' importo della Tari sui rifiuti, mentre balza agli occhi la cifra di ben 87 milioni di euro che l' amministrazione comunale considera di introitare lungo tutto il 2016 dalle sanzioni amministrative per le violazioni del codice della strada.

Sotto il profilo politico, il primo cittadino conferma di aver abbandonato l' ascia di guerra nei confronti del governo Renzi al di là del mancato incontro a Napoli della settimana scorsa. Se non altro, sono

lontani i tempi del Comune derenizzato e delle minacce di "cacarsi sotto" lanciate in campagna elettorale. È stato proprio De Magistris a riferire di «un incontro molto proficuo» avuto con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in merito alla metropolitana e al porto di Napoli, oltre che con il viceministro Riccardo Nencini su patrimonio ed edilizia pubblica. Il suo giro di valzer romano l' ha concluso al tavolo con il titolare dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Anche in questo caso, si è trattato di un «incontro importante».

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Porto di Bari, una pista porta alla strage di Nizza: giro di vite sui controlli per le partenze estive

La centrale operativa al porto di Bari

La donna di origini albanesi arrestata in Francia con l'accusa di aver fornito le armi all'attentatore era passata dal capoluogo pugliese. In azione un sistema informatico di controllo unico in Italia

di GABRIELLA DE MATTEIS 28 luglio 2016

L'ultimo transito da Bari è stato il 16 giugno. La **donna di origini albanesi arrestata** con il proprio compagno in Francia con l'accusa di aver fornito le armi all'**attentatore di Nizza**, è passata dal capoluogo pugliese, dal porto in particolare, di ritorno dal paese delle Aquile. Almeno tre, nell'ultimo anno, i transiti della donna da Bari, hanno rilevato gli uomini dell'antiterrorismo. Una circostanza che conferma come il porto di Bari sia per le forze di polizia un luogo 'sensibile', non come possibile obiettivo delle cellule terroristiche ma come luogo di transito, di passaggio di soggetti vicini alla Jihad.

Valutazione quella degli investigatori che ha portato a blindare il porto, soprattutto in questi giorni, quando il traffico di passegeri, diretti in Grecia, in Albania e in Montenegro, è destinato ad aumentare. Il fine settimana più critico è il prossimo, della fine di luglio: in una riunione i vertici dell'Autorità portuale e delle forze di polizia hanno fatto il punto sulle misure da adottare per gestire un flusso, in entrata e in uscita, di circa 30mila persone.

Lo schieramento di forze dell'ordine al porto è imponente tanto da schierare anche uomini dell'Esercito. Ma è un sistema informatico, denominato Gaia, unico in Italia, ad agevolare i controlli. Il dispositivo, voluto dal presiente della Autorità portuale Franco Mariani per introdurre controlli sistematici sul numero di passeggeri imbarcati sui traghetti, si è rivelato uno strumento efficiente per verificare il passaggio di presunti appartenenti a cellule jihadiste o per la ricerca di latitanti. Il transito al porto di Bari di **Salah, l'autore degli attentati del novembre scorso** a Parigi, il primo e il 5 agosto 2015, è stato ricostruito proprio grazie al sistema Gaia, collegato con le centrali operative delle forze di polizia.

Nel cervellone, in tempo reale, vengono immagazzinati i dati dei passeggeri che effettuano il check-in nelle agenzie marittime e ai quali viene consegnata una security card. Un codice a barre permette di fatto di identificare e di tracciare chi ha acquistato il viaggio. Qualora un investigatore volesse verificare se un sospettato stia per imbarcarsi su uno dei traghetti fermi a Bari può farlo, collegandosi al sistema che rileva anche il numero di targa delle auto. In una sezione denominata 'Alert' le forze di polizia possono inserire i nomi dei latitanti o dei ricercati: il passaggio di questi ultimi al porto di Bari sarà segnalato in tempo reale.

La procedura consente di fatto di realizzare un archivio di chi, in entrata, è transitato al porto di Bari e quindi di ricostruire i movimenti di soggetti sospetti. Sono affidati a strumenti più tradizionali, invece, i controlli su chi approda a Bari. I passeggeri che si imbarcano sui due traghetti che collegano con la Grecia (il Paese più vicino per i forein fighters per raggiungere la Turchia e la Siria), sulla base del Trattato di Schenghen, non possono essere sottoposti a controlli sistematici. Quelle della polizia sono verifiche a campione che puntano ad esempio ad accertare l'autenticità dei documenti di identità.

Nell'attività di monitoraggio sono impiegati metal detector: tre, uno fisso dell'Agenzia delle dogane, due mobili (della polizia e della guardia di finanza) vengono utilizzati anche per controllare camion e mezzi e quindi per verificare il trasporto di armi o droga. Un sistema di telecamere e di controllo ai varchi di accesso al porto fa il resto: ogni targa di auto e camion che superano il varco della Vittoria (quello riservato ai passeggeri) vengono lette da uno scanner e immagazzinate nel sistema informatico. Controlli che si incrociano con l'attività di polizia giudiziaria: la Digos è al lavoro per ricostruire i contatti pugliesi di**Chokri Chafroud, il tunisino di 37 anni** arrestato a Nizza dopo essere stato ripreso sul camion della strage. L'uomo ha vissuto in Puglia, dove ha lavorato anche come manager in una masseria della provincia di Taranto.

Taranto, prolungata la cassa

Taranto - Accordo con il governo: ammortizzatori sociali prolungati sino a dicembre per i 520 dipendenti ex Tct.

Taranto - Accordo fatto per la proroga sino a fine anno della cassa integrazione ai 520 lavoratori della società Taranto container terminal (Tct) che sino all'anno scorso ha gestito la banchina del molo polisettoriale dove si trova il terminal container. In conseguenza, saranno revocati i licenziamenti che sarebbero scattati dopo l'11 settembre prossimo, alla scadenza della cassa. L'accordo è stato raggiunto al ministero del Lavoro, su coordinamento del sottosegretario Franca Biondelli, e sarà perfezionato nei prossimi giorni in Regione Puglia. Questo perché si attiverà lo strumento della cassa integrazione in deroga col concorso finanziario della stessa Regione Puglia che però, rispetto all'importo necessario (circa 3,3 milioni di euro), sarà limitato. La restante parte sarà coperta dal Governo e l'incontro al ministero non solo è servito a trovare l'intesa tra le parti - Autorità portuale di Taranto, liquidatori di Tct, sindacati e Governo - ma anche a definire la parte della copertura finanziaria.

La cassa per i 520 di Tct sino a fine anno permetterà a questi lavoratori di passare, in modo continuativo, dagli ammortizzatori sociali alla presa in carico da parte dell'Agenzia nazionale di somministrazione. Quest'ultima è un'Agenzia pubblica che vedrà la luce dall'1 gennaio 2017 con il compito di formare, riqualificare e ricollocare i lavoratori dei bacini portuali di crisi di Taranto, Gioia Tauro e Reggio Calabria nell'arco di 36 mesi. Sulla costituzione dell'Agenzia nazionale di somministrazione si sta discutendo nel pomeriggio nel corso di un vertice a Palazzo Chigi al quale partecipa pure la rappresentanza di Taranto. Se non fosse stato trovato l'accordo sulla proroga della cassa, i 520 di Tct sarebbero stati messi in mobilità alla scadenza di settembre.

I sindacati esultano: «Bene accordi su Gioia Tauro e Taranto»

Roma - Anche il porto calabrese nell'azione del governo: «Sviluppo e occupazione garantite dall'esecutivo».

Roma - Sono stati firmati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'accordo di programma per il porto di Gioia Tauro e l'intesa istituzionale per il porto di Taranto, inserita nel contratto istituzionale di sviluppo. Lo riferiscono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, che commentano: «Tali accordi introducono impegni e programmi di investimenti per rilanciare lo sviluppo di queste due importanti aree portuali, che da oltre 5 anni subiscono gli effetti drammatici della crisi del transhipment, che ha messo in ginocchio circa 1000 lavoratori portuali e le loro famiglie». **«Gli impegni assunti dalle istituzioni sono di realizzare la strutturazione di nuovi insediamenti produttivi a beneficio non solo dei porti di Gioia Tauro e Taranto, ma anche del loro indotto, delle economie regionali e di quella del Paese. Il nostro impegno unitario resta immutato»**, proseguono i sindacati, «il sindacato è chiamato a verificare e controllare un percorso che per la prima volta nella storia della portualità italiana prevede la rioccupazione come obiettivo finale. Vigileremo che tutto avvenga entro i termini e i tempi stabilità». «Nel ringraziare la Presidenza del Consiglio e i ministeri competenti per aver dato una soluzione alle problematiche poste congiuntamente dal sindacato», conclude la nota, «esprimiamo intanto grande soddisfazione per gli strumenti individuati, che si inseriscono in una logica di politiche attive del lavoro di mantenimento dei livelli occupazionali e di riqualificazione professionale dei lavoratori».

Sindacati, accordi per il rilancio di Gioia Tauro e Taranto

Investimenti per rilanciare transhipment e occupazione in Calabria e Puglia. Sono quelli previsti dai protocolli sottoscritti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri: l'accordo di programma per il **porto di Gioia Tauro** e l'intesa istituzionale per il**porto di Taranto**, inserita nel contratto istituzionale di sviluppo.

Lo riferiscono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, ricordando che tali accordi "introducono impegni e programmi di investimenti per rilanciare lo sviluppo di queste due importanti aree portuali, che da oltre 5 anni subiscono gli effetti drammatici della crisi del transhipment, che ha messo in ginocchio circa mille lavoratori portuali e le loro famiglie".

Gli impegni assunti dalle istituzioni, spiegano i sindacati, sono di realizzare la strutturazione di nuovi insediamenti produttivi a beneficio non solo dei porti di Gioia Tauro e Taranto, ma anche del loro indotto, delle economie regionali e di quella del Paese.

Gazzetta del Sud

A Roma definito un cronoprogramma per tamponare la vertenza Gioia Tauro

C' è l' accordo per salvare il porto Ma adesso il rebus sono i tempi

I sindacati molto cauti Oliverio ottimista Il governo s' impegna

Alfonso Naso REGGIO CALABRIA Un salvagente per evitare i licenziamenti al porto previsti nella prossima estate (quando finirà il periodo di cassintegrazione), molti impegni ma ancora poche certezze per il futuro. Dopo l' incontro a Roma alla presidenza del Consiglio dei Ministri (presenti i rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, di Invitalia, della Regione, dell' Autorità portuale, dei sindacati confederali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e autonomi del Sul) arriva un nuovo accordo che si aggiunge al vecchio Apq per gestire una crisi che sembra senza via d' uscita per gli scali di transhipment.

Il governo ha preso in mano la situazione, ha calendarizzato una serie di iniziative per risollevare le sorti dello scalo calabrese ed evitare la perdita di posti di lavoro. Lo fa istituendo l' Agenzia del lavoro portuale dove saranno ricollocati tutti gli esuberi della società terminalista del porto, Medcenter Container Terminal (esclusi tutti quelli delle ditte esterne). Nella bozza di accordo si legge che: «Il ministero delle Infrastrutture, d' intesa con il ministro del Lavoro, si impegna a sostenere entro l' anno l' istituzione, nel le modalità ed i termini che saranno stabiliti da apposito provvedimento normativo corredato di adeguata copertura finanziaria, di una Agenzia per la fornitura di lavoro portuale temporaneo, la riqualificazione professionale e la ricollocazione dei lavoratori all' interno degli insediamenti produttivi - già esistenti o di prossima allocazione nelle aree ricadenti nel demanio portuale. Saranno assegnati all' Agenzia di cui al punto precedente i lavoratori delle imprese concessionarie ai sensi dell' articolo 18 della Legge 84/94». Accanto all' Agenzia ci sono da completare una serie di opere infrastrutturali come il bacino di carenaggio e il gateway ferroviario. I dubbi dei sindacati sono incentrati soprattutto sui lenti tempi di intervento che si accompagano alla realizzazione delle opere infrastrutturali a Gioia Tauro. Scettici molti dei rappresentanti sindacali che comunque apprezzano gli interventi del Governo per gli esuberi. Nessun commento trionfalistico da parte di Cgil, Uil e Sul. La Cisl con Annibale Fiorenza giudica sostanzialmente positiva la riunione.

Adesso toccherà vigilare che nei prossimi 36 mesi si realizzino tutti gli interventi previsti anche per

contrastare la perdita di posti di lavoro. Il governatore Mario Oliverio, presente alla riunione, punta tutto sulla Zes e a margine della riunione commenta: «Oltre al polo manutentivo è importante inserire nell' accordo gli investimenti che Rfi deve implementare per completare il percorso ferroviario dei treni merci che colleghino con qualità elevata Gioia agli itinerari internazionali, dando così vita ad un vero polo intermodale».
Il governatore ha anche auspicato che «lo strumento operativo individuato nell' Agenzia per la fornitura di lavoro portuale garantisca il raggiungimento dell' obiettivo di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori». Ha, infine, sottolineato «con forza l' importanza degli altri interventi, decisivi per la diversificazione delle attività oltre i poli di transhipment, manutentivo ed intermodale». 3.

ALFONSO NASO

Il Sole 24 Ore

Sviluppo. La Electrosteel (tubi ghisa) ha siglato un accordo con le società logistiche Cam e Grendi per la realizzazione di un hub nel porto di distribuzione nel Mediterraneo

L' industria indiana punta su Cagliari

Un aumento del traffico container del 5% nei primi sei del 2016, rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente, presso il terminal Cict (di Contship Italia) e lo sbarco nel porto canale, con l' obiettivo di utilizzarlo come hub, della multinazionale indiana Electrosteel castings, grazie al gruppo Grendi (che, a sua volta, aumenta nel 2016 il proprio traffico contenitori del 10%, sia pure su volumi inferiori rispetto a Cict).

Lo scalo di Cagliari, che è uno dei tre porti di transhipment italiani, con Gioia Tauro e Taranto (quest' ultimo però è attualmente senza traffico container), sta puntando sullo sviluppo di diverse attività. Compresa la movimentazione di una quota di contenitori non in trasbordo ma al servizio del mercato interno sardo (cresciuti, in cinque anni del 23% al Cict tra import ed export) e quella di un numero sempre maggiore di crocieristi: nei giorni scorsi è stato inaugurato il nuovo terminal crociere. Per quanto riguarda Electrosteel, Antonio Musso, alla guida del gruppo logistico Grendi, spiega che la multinazionale «produce in India tubazioni in ghisa e le esporta in Italia. In precedenza lo faceva da Venezia. Poi ha ottenuto alcune commesse in Sardegna e ha stretto con noi un accordo per far arrivare la merce, non solo destinata all' isola ma anche all' Italia, non più a Venezia ma a Cagliari».

L' intesa è stata siglata con l' azienda cagliaritana di trasporti e logistica Cem, in partnership con il gruppo logistico Grendi. «Insieme - dice Musso - costruiremo una piattaforma hub presso il porto canale di Cagliari, per la distribuzione dei prodotti Electrosteel sul Mediterraneo. A noi è affidato lo sbarco (che avviene al terminal Cict, ndr), lo sdoganamento, lo stoccaggio al nostro terminal e le spedizioni».

Il fatto rilevante, prosegue Musso, è che per la prima volta invertiamo il flusso della merce sulla Sardegna. Finora c' è stato uno squilibrio a favore dell' import nell' isola. Ora avremo merce che arriva in Sardegna per andare sul continente, anziché il contrario».

Grendi, peraltro, sta studiando la possibilità di replicare questo tipo di collegamento con pellet provenienti dal Canada.

Dal punto di vista dei trasporti di rotabili e passeggeri sui traghetti, in Sardegna si è anche sviluppata la battaglia commerciale tra la Onorato Armatori (Tirrenia e Moby) e il gruppo Grimaldi. «La scelta di Grimaldi di aprire nuove rotte commerciali e il potenziamento di Tirrenia - afferma Roberto Isidori commissario della port Authority cagliaritana - stanno facendo diventare Cagliari naturale porto di origine e destinazione delle merci che transitano in Sardegna, con una notevole riduzione delle emissioni di Co2 e il contenimento del traffico sull' autostrada Cagliari - Sassari».

Aniston e Mika sbarcano a Marina d'Arechi

Anche quest'anno Marina d'Arechi, il nuovo porto turistico di Salerno, è stato partner del Giffoni Film Festival, uno dei più importanti eventi culturali italiani che si è concluso il 24 luglio. Sono stati ben quattro gli ospiti stranieri di questa edizione del Giffoni Film Festival che sono sbarcati a Marina d'Arechi: Jennifer Aniston, storica attrice del cast del telefilm "Friends"; Nicholas Hoult, lanciato nel 2002 da *About a Boy* con Hugh Grant; Sam Claflin, noto per essere stato uno dei protagonisti della saga di Hunger Games; e infine il cantante libano-britannico Mika. «Siamo molto felici», commenta il presidente Agostino Gallozzi, «di aver fatto parte anche quest'anno della grande squadra del Giffoni Film Festival, una manifestazione che esalta l'immagine di Salerno e dell'Italia nel mondo. Lo stesso che vogliamo fare noi con Marina d'Arechi, costruito per essere un'eccellenza della portualità turistica del Mediterraneo. "Destinazioni" è il tema di questa edizione del Festival. E il mare, che al Marina d'Arechi vogliamo interpretare al meglio, è allo stesso tempo destinazione e tramite per giungere a tante altre meravigliose destinazioni. Destinazioni che non sono solo mete fisiche, ma luoghi di incontro, di passione, di amicizia, di conoscenza, di entusiasmo, di riflessione, di gioia: proprio gli stessi sentimenti che hanno fatto grande il Giffoni Film Festival. E Marina d'Arechi e Giffoni Film Festival - ha concluso Gallozzi - insieme rappresentano la "destinazione Italia" più vera, più creativa, più inclusiva. L'espressione più genuina dell'Italian Way of Life che lega le due visioni e ne fa un moltiplicatore di opportunità per Salerno, la Campania e l'Italia tutta».

«Siamo molto contenti», ha commentato la marine manager Anna Cannavacciuolo, «di aver potuto supportare anche quest'anno con i nostri servizi di ormeggio e accoglienza il Giffoni Film Festival. Marina d'Arechi è sempre a disposizione di quanti abbiano la qualità per trasmettere nel mondo le ricchezze di Salerno e dell'Italia. L'offerta del nostro marina è certamente tra le più apprezzate del Mediterraneo, grazie all'eccellenza infrastrutturale, alle bellezze del nostro Golfo ma anche a quell'ingrediente speciale che è dato dalla passione e dalla disponibilità uniche del nostro staff».

La Sicilia

AMMESSO IL PORTO DI GELA. Ieri la firma del protocollo al Ministero dei Trasporti

Nella Sicilia orientale un' area logistica portuale integrata

(m.c.g) Importante risultato per il porto di Gela. Il governo nazionale, con l' avallo della Regione, ha accolto la richiesta formulata dalla giunta, d' intesa con il consiglio comunale, di inserire il porto di Gela nell' area logistica integrata portuale della Sicilia orientale. Ieri al Ministero dei trasporti il vicesindaco Simone Siciliano, su delega del primo cittadino, ha siglato il protocollo d' intesa sulla costituzione dell' area logistica integrata. E' composta da Messina, Catania, Siracusa, Pozzallo e Gela. Il protocollo è stato siglato da Ministero, Regione, Agenzia per la coesione Territoriale, Autorità Portuale di Augusta, Catania e Messina, Società Interporti Sicilia, Rfi e il Comune di Gela che è stato l' unico ad avere espresso un indirizzo politico per l' adesione all' autorità di sistema Augusta/Catania.

«Con questa azione l' amministrazione comunale ha giocato un ruolo da attore principale, per la formazione della prima Area logistica Integrata d' Italia - ha detto l' ing. Siciliano - segnando per la Sicilia e per gli enti locali coinvolti un primato che va nella direzione della strategia di governo di riorganizzazione e rilancio delle piatta forme logistiche. Da oggi al 15 di ottobre sarà avviato un intenso lavoro di programmazione condivisa che vedrà al centro del rilancio della piattaforma logistica di sistema soprattutto il rilancio infrastrutturale della Sicilia orientale, partendo proprio dalle via di comunicazione in mare e a terra, anche in considerazione del piano per la mobilità turistica». L' assessore evidenzia che , «per la prima volta nella storia, Gela farà parte di un Accordo di programma quadro per il rilancio del sistema Paese.

Si concretizza anche un punto del programma elettorale del sindaco che puntava sul porto per il riscatto dell' economia. Ma è stata fondamentale la sinergia con la Regione e la spinta propulsiva di una parte del consiglio comunale». Durante il tavolo, la Regione siciliana, rappresentata dall' assessore Pistorio, per diretta espressione della Presidenza della Regione, ha espresso la chiara e decisa volontà di richiedere al Ministro Del Rio, l' inserimento di Gela, nel redigendo Decreto di riassetto delle autorità portuali, nel contesto di estensione territoriale della nuova autorità portuale di sistema Augusta/Catania.